

**La seduta comincia alle 16.**

ALDI-MAI, *Segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di salute, gli onorevoli: Garibaldi, di giorni 6; Pellizzari, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Basile, di giorni 2; Caccese, di 1; Marquet, di 1; Bisi, di 2.

(*Sono concessi*).

**Svolgimento di una interpellanza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza dell'onorevole camerata Bacci: « Al Capo del Governo, Ministro degli affari esteri, per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti in ordine al patto recentemente stipulato a Ginevra fra le Potenze della Piccola Intesa e alla nota che la Francia, con l'adesione dell'Ighilterra, ha presentato alla Repubblica Austriaca ».

L'onorevole camerata Bacci ha facoltà di svolgerla.

BACCI. Onorevoli Camerati, poche parole potrebbero essere sufficienti per dare ragione della mia interpellanza, relativamente ad uno degli argomenti che ne forma oggetto, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Ministro inglese degli esteri.

Della faccenda dei fucili di Hirtenberg, intorno alla quale si era tentato di inscenare tanto clamore, aveva fatto giustizia sommaria l'opinione pubblica europea, prima ancora dei Governi interessati.

La relativa nota è passata così agli archivi a fare compagnia, per ragioni di simiglianza, a quella del lontano e tragico luglio 1914, mentre l'Europa ha un nuovo debito di riconoscenza per Mussolini, cui va il merito primo di averla liberata dallo smarrimento timoroso dei passati giorni. (*Vivi applausi*).

Se ne potrebbe, dunque, anche non parlare di questa nota, se, in un certo senso, l'episodio di Hirtenberg non si riflettesse sull'altro argomento della interpellanza: il nuovo patto della Piccola Intesa, di cui la nota medesima può ben essere considerato l'infelice debutto.

Dalla valutazione dell'episodio di Hirtenberg si giunge naturalmente ad un giu-

dizio intrinseco sul nuovo patto, e qualunque spiegazione potesse venire su questo patto non sarebbe da considerarsi che limitata.

È invece opportuno che nella Camera fascista si affermino alcune cose essenziali intorno al modo con cui si sono determinati i recenti avvenimenti e sulle maggiori tesi che oggi dominano i problemi salienti della politica internazionale.

Quanto al modo, per poterlo adeguatamente giudicare e con profondo rammarico deplorare per i metodi che sembrano divenuti ormai moneta corrente di certa politica giornalistica e parlamentare, basterà ricordare le manovre con cui in ambienti responsabili, quale dovrebbe essere la Commissione degli esteri della Camera francese, si è lanciata l'accusa di un inesistente accordo segreto pretesamente stipulato fra l'Italia, Germania e Ungheria.

*Il 9 febbraio*: i giornali francesi *Ordre* ed *Oeuvre* pubblicano per i primi il « resoconto » della riunione della Commissione degli esteri della Camera francese, durante la quale riunione un deputato interroga il signor Herriot sull'alleanza italo-germanico-magiaro dello scorso agosto.

*Il 10 febbraio*: i giornali italiani riferiscono e smentiscono, deplorando.

Ciò nonostante i giornali francesi diffondono, largamente commentandole, le informazioni dell'*Ordre* e dell'*Oeuvre*.

Nessuna smentita del signor Herriot, presidente della Commissione degli esteri.

*L'11 febbraio*: smentita della *Stefani* e nuove deplorazioni della stampa italiana.

I giornali francesi persistono, senza prendere atto delle smentite italiane.

Silenzio complice del signor Herriot.

*Il 12 13 e 14 febbraio*: identico atteggiamento della stampa francese e del signor Herriot.

*Il 15 febbraio*: smentita categorica e diretta del Capo del Governo italiano nel Consiglio dei Ministri, che chiama in causa la Commissione degli esteri della Camera francese.

*Il 16 febbraio*: la officiosa Agenzia Havas, costretta a rispondere, mentisce due volte nel suo comunicato: mentisce quando afferma che le informazioni sono state date dalla stampa straniera, mentre sono stati proprio i giornali francesi a dare per primi il resoconto della seduta della Commissione; mentisce quando afferma categoricamente che la menzogna dell'alleanza « non è stata in alcun modo e sotto nessuna forma portata innanzi alla Commissione degli esteri della Camera ».